

Le Rivoluzioni che modificarono il rapporto tra Natura e Società Umana: quella Neolitica e quella Industriale

di [Enrico Pantalone](#)

Guardando all'intera storia dell'Umanità attraverso le varie ere in cui normalmente siamo soliti suddividerla possiamo notare che due di esse corrispondono a intensi mutamenti d'ordine sociale, economico e tecnologico, mutamenti che possono in buona sostanza corrispondere a dei principi di vera e propria rivoluzione in quanto "ribaltano" il rapporto dell'uomo con il sistema naturale delle cose, modificandolo per sempre.

La prima di queste due "rivoluzioni" che permise il passaggio da una società semplicistica spesso limitata solo al proprio nucleo familiare, basata essenzialmente sulla caccia con una stanzialità estremamente ridotta e sull'istinto primario di sopravvivenza, rapporti propri dell'epoca paleolitica ad una società molto più strutturata sia socialmente che istituzionalmente, capace di sviluppare un'economia in grado di crescere nel tempo basata su una stanzialità e sulla conquista del territorio selvaggio o incolto da sfruttare a favore delle necessità umane, sull'allevamento del bestiame e su un buon sistema artigianale, permettendo la creazione di civiltà basilari per la storia della biosfera: in poche parole l'epoca neolitica che non ha una datazione precisa perché può variare a seconda dell'area geografica ma che arbitrariamente in linea generale potremmo individuare tra il nono e il terzo millennio a.C. .

La seconda delle due "rivoluzioni" fu indubbiamente quella più vicina a noi, avvenuta tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, denominata "industriale" perché ebbe come motori di marcia oltre allo sviluppo economico e commerciale anche quello militare, quello istituzionale e diplomatico attraverso il rapido sviluppo tecnologico che permise di modificare il rapporto esistente fino ad allora di placata sottomissione dell'uomo alle impetuose e prorompenti forze della natura, certo non ci fu e non c'è nemmeno tuttora un ribaltamento, ma indubbiamente la società umana ebbe più "potere" potendo dominare alcuni aspetti naturali: pensiamo ad esempio all'invenzione del motore a scoppio ed alla sua utilizzazione non solo sui mezzi di locomozione che rendevano più veloce ed agevole i percorsi attraverso il territorio, ma soprattutto quando esso venne applicato alla navigazione permettendo di "dominare" in maniera definitiva il sistema dei venti che rendeva i tragitti a vela spesso estremamente lunghi e pericolosi.

Quale delle due "Rivoluzioni" fu la più importante per la storia dell'Umanità è ovviamente compito assai arduo stabilire per chiunque inizi ad analizzare gli impatti d'ordine soprattutto sociale ed economico oltre che d'organizzazione strutturale della vita quotidiana che ne seguirono.

In questo senso noi ci occuperemo nel testo di cercare di comprendere come nell'ambito di queste due "Rivoluzioni", l'uomo abbia potuto così facilmente avere ragione di forze naturali che fino all'era precedente di ognuna di esse sembravano tanto lontane ed

irraggiungibili per le limitate facoltà umane, eppure in poco tempo divennero realizzabili e superabili oltre ogni previsione.

Naturalmente le differenze sui metodi ed i risultati ottenuti furono oltremodo sostanziali perché tra le due "Rivoluzioni" trascorsero grossomodo almeno tre millenni caratterizzando periodi di progresso estremamente lunghi di storia umana, nel contempo andando ognuna di esse a modificare inequivocabilmente il vivere quotidiano, certo in modo diverso, ma entrambe permettendo all'Uomo di contrastare dapprima e poi di vincere gli elementi fisici e naturali in precedenza avversi (chiaramente nel rispetto delle prospettive delle due ere così lontane tra loro).

Se nel Neolitico i gruppi umani erano oramai finalmente pronti a convivere in una società comune con fini e metodi di sviluppo utili indubbiamente a tutti coloro che si univano in gruppo e cooperavano, nell'epoca della "Rivoluzione Industriale" i principali operatori che permettevano l'utilizzo organico delle nuove tecnologie erano di fatto coloro che lavoravano nelle manifatture e nei corpi militari, apparentemente simili perché gerarchizzati in maniera strutturale nelle loro organizzazioni al di là della posizione che occupavano nei loro ambiti.

La "Rivoluzione Neolitica" fu di fatto uno sviluppo organizzativo, socio-politico ed economico di una società agricola che permetteva a chi ne faceva parte di usufruire di vantaggi per il gruppo familiare e per le terre da coltivare o per allevare bestiame, protezione armata contro i pericoli esterni (nemici o animali pericolosi che fossero) e una certa predisposizione a costruire anche per il futuro: si trattava all'inizio ancora di società molto semplici che si costituivano in villaggio o piccoli agglomerati dotandosi di strutture di tipo minimalista.

Indubbiamente i pilastri su cui si fondò la "Rivoluzione Neolitica" furono senz'altro la "scoperta" dell'agricoltura e quella dell'addomesticamento con il successivo allevamento del bestiame che diedero modo alla società umana del tempo di fornire il necessario e continuo sostentamento nel tempo alle popolazioni della biosfera senza bisogno di ricorrere alla caccia.

Con ogni probabilità le due "scoperte" non furono coeve e le coltivazioni agricole precedettero l'addomesticamento degli animali (ancora oggi non è possibile appurarlo con precisione), ma i due elementi sono da considerarsi comunque legati nel sistema evolutivo della società quotidiana.

Questo nuovo modo di vivere in gruppi umani stanziali trae il suo sviluppo dai territori che noi oggi chiamiamo Medio Oriente anche se non è ancora stato appurato con sicurezza la causa che determinò questa frattura sociale creando una discontinuità.

Una delle ipotesi più plausibili, cara agli storici del periodo, è che sviluppandosi una società di tipo "sedentaria" (non amo molto questo termine preferisco utilizzare il termine stanziale, ma il primo è di uso comune a livello accademico) cioè la creazione di agglomerati umani legata alla coltivazione della terra e all'allevamento si fosse trascurata completamente l'attività predatoria dei tempi precedenti cioè la caccia, dimenticando però che insediamenti umani di dimensioni accettabili e paragonabili (come in Medio Oriente)

ne esistevano già in periodi precedenti pur in mancanza di una chiara attività di sfruttamento di ciò che offriva la natura.

Avvaloriamo allora l'ipotesi che sfrutta parzialmente quella suggerita poco sopra partendo però da presupposti opposti, cioè identificando proprio nella stanzialità o sedentarietà il principio che induce alla conservazione ed allo sfruttamento della natura (vegetale e animale) circostante e questo avviene perché ci si muove di meno, non si deve più seguire il branco delle prede.

Caliamoci nei panni dei nostri uomini neolitici che iniziavano la loro personale rivoluzione sociale armandosi degli strumenti che la sua scarsa tecnologia gli metteva a disposizione, essi zappavano il terreno per la semina (probabilmente con il grano o con qualche altro cereale al tempo conosciuto che già cresceva spontaneamente) con lo stesso bastone che in precedenza avevano utilizzato per la caccia adattato per l'occorrenza e poi raccoglievano i frutti del suo lavoro fino a che l'appezzamento non si inaridiva sia perché si era prosciugato, sia perché non era mai stato concimato, in buona sostanza per mancanza di nutrimento ed essi dovevano quindi trovare un altro luogo di coltura.

I nostri uomini cercarono quindi di mantenere sempre coltivabile il terreno facendo convogliare su di esso una quantità sufficiente di acqua o lavorandolo in prossimità di fiumi, laghi o sorgenti, scoprendo che proprio dal loro letto si potevano trarre anche dei terricci ricchi di concime (in attesa di scoprire successivamente quelli animali) utili per nutrirlo convenientemente nel tempo.

La "rivoluzione" funzionava perché ogni scoperta creava di fatto i presupposti perché ne venisse fatta di seguito un'altra creando di fatto una società che iniziava a crescere senza la necessità di spostarsi continuamente da un territorio all'altro e s'iniziava a "condizionare" l'ambiente circostante alle necessità umane.

Capire se tutto ciò avvenne simultaneamente in diversi luoghi della biosfera è arduo compito, sicuramente le regioni che vanno dalla Valle del Nilo al Medio Oriente e all'India furono nelle condizioni ideali per guidare questa "Rivoluzione" sfruttando la fertilità dei grandi corsi d'acqua che l'attraversavano e che periodicamente inondavano i terreni da coltivare lasciando una volta ritiratesi il prezioso concime che migliorava la qualità e la quantità del raccolto.

Successivamente alla organizzazione di colture agricole che permettevano il sostentamento, s'iniziò ad addomesticare i primi animali da allevamento (pollame, capre, pecore, suini e successivamente bovini) che in realtà non furono così difficili da mantenere in quanto predisposti naturalmente alla vicinanza dell'uomo e da cui si traeva una sostanziosa base alimentare, la cui eccedenza poteva anche essere condivisa o venduta (formaggi, uova) ad altri.

Nel contempo i nostri uomini ebbero modo anche di comprendere che la natura metteva a disposizione anche ingenti quantità alimentari naturali come la frutta e verdura e non ci doveva limitare a raccogliere quanto veniva prodotto dal ciclo delle stagioni, ma si doveva iniziare a comprendere come "addomesticare" anche le piante che producevano questi

alimenti: in buona sostanza si doveva cercare di convogliare tutte le sinergie allora possibili per il fine utilitaristico della società del tempo.

Il fine utilitaristico di quest'era ha sicuramente cambiato la prospettiva nei confronti della Natura, perché l'uomo stava imponendo su di essa il suo punto di vista e le sue ragioni che sarebbero poi diventate funzioni selettive, cioè l'Uomo stava decidendo quali animali e quali vegetali (anche modificando geneticamente quest'ultimi) sarebbero stati utili per i suoi fini e quali no (e quindi nel caso da eliminare), in questo senso è proprio del Neolitico l'enorme sviluppo della pastorizia, dei campi di grano e di altri cereali e lo sfruttamento intensivo delle piante da frutto (sempre facendo riferimento allo stato dell'allora società ovviamente).

Tutte queste attività "innovative" diedero modo d'iniziare una profonda trasformazione della società creando una cultura umana decisamente diversa da quelle delle precedenti epoche incidendo in maniera indelebile il tessuto sociale e il quotidiano da affrontare dando alla specie umana una sorta di "delega" per modificare a suo piacimento ed interesse la Biosfera.

Conseguentemente diverse specie di animali divennero le terribili nemiche dell'Uomo, un po' perché disturbavano predando le greggi o le mandrie, un po' perché l'Uomo non voleva concedere ad esse il benché minimo spazio vitale, il che innescò un contrasto "ragione/natura" che durò diversi secoli se non millenni, con le piante fu tutto più semplice perché si passò direttamente alla modalità "eliminazione" per quelle non ritenute idonee all'utilizzo umano.

L'Uomo neolitico aveva già al suo fianco dall'era precedente, quella Paleolitica, il cane, l'animale che smettendo d'essere in concorrenza come predatore era divenuto il suo più fidato compagno d'avventure, di conquista, di resistenza e di lotta anche quando c'era in gioco la sopravvivenza, un connubio mai cessato nel tempo a cui s'aggiunse, una volta addomesticato, il cavallo che rendeva l'Uomo in grado di percorrere tragitti in meno tempo o d'aiutare nel lavoro agricolo.

La "Rivoluzione" stava avendo i suoi effetti favorendo la stanzialità degli insediamenti umani e questo obbligò alla ricerca di un miglioramento delle condizioni di vita dell'essere umano, conseguentemente s'iniziò a costruire delle abitazioni che permettessero una maggiore comodità rispetto alla capanna, più resistenti e durature per affrontare i gelidi freddi o i caldi soffocanti.

Così in fasi successive l'uomo trovò il modo di creare degli strumenti ancorché primitivi che potessero aiutarlo a filare e tessere capi di vestiario per coprire il proprio corpo o tessuti che rendessero più confortevole la vita nella propria abitazione e durante i lunghi inverni, iniziò poi a creare manufatti in terracotta e ceramica utili nel quotidiano e come oggetto di stabilità economica se non di una certa ricchezza.

Le ceramiche o in genere le suppellettili in continua evoluzione e ritrovate da scavi archeologici ci provano quali e quante furono su territori diversi e lontani fra loro le forme sociali di raggruppamento umano neolitiche che si svilupparono per poi divenire più avanti quelle grandi civiltà del passato così note e care a tutti noi contemporanei.

E' comunque assai complesso cercare di comprendere le cause che portarono ad un'evoluzione così rapida di qualsiasi tipo di vasellame di ceramica o terracotta che ripetiamo è proprio tipico dell'età neolitica in quanto in quelle precedenti dove vigeva il nomadismo occorre spostarsi poco "bagaglio" ancor peggio se questo pesava o era fragile come nel caso dei vasi belli esteticamente ma poco pratici ed utili principalmente in una società stanziale dove ci si muoveva molto meno e si coltivava la terra con la conseguente modifica dell'alimentazione che ovviamente richiedeva recipienti per esempio che resistevano al fuoco o che potevano conservare molto meglio i prodotti coltivati o le stesse sementi.

Nonostante tutto ancora oggi non siamo certamente in grado di affermare con sicurezza perché le società neolitiche sentissero il bisogno di utilizzare il vasellame di ceramica o terracotta, o meglio quando e a causa di che necessitassero di tale bisogno, gli studi in questo senso non ci danno certezza ma solo ipotesi indubbiamente valide, ma tutte da dimostrare, noi possiamo solo seguire lo spirito dell'essere umano nel crescere socialmente e con ogni probabilità anche i recipienti in questo senso svolgono una parte importante nella progressione storica.

Man mano che passavano i secoli i villaggi e le città assunsero così aspetti molto diversi e più significativi, si costruivano delle mura intorno all'abitato per favorire la protezione contro i nemici, si creavano dei luoghi appositi per le transazioni commerciali e per vendere le derrate, ci si dotava di leggi e ordinamenti affinché si potesse vivere secondo i propri usi e costumi, si creavano le prime gerarchizzazioni all'interno della società e si concentravano gli sforzi per strappare alla Natura il maggior numero di territori da coltivare eliminando le sterpaglie e iniziando a sfruttare le acque fluviali per l'irrigazione attraverso delle canalizzazioni costruite appositamente.

La società di quel tempo si era certamente irrigidita su parametri che iniziavano a dividerla a seconda della ricchezza, altro fattore introdotto certamente dal Neolitico che simboleggiava il raggiungimento di un determinato "benessere" nel gruppo oramai divenuto centro abitato stanziale, anche possedere qualche pecora in più significava avere maggior potere di persuasione o di espressione nei confronti di chi ne aveva meno o non ne aveva affatto, d'altronde questo è un "male" che poteva essere accettato in ragione di una certa sicurezza nel quotidiano del tempo anche se spesso a prevalere era la forza brutale su qualsiasi altro postulato.

Non fu una "Rivoluzione" lenta come a noi contemporanei può sembrare per via dei secoli o meglio dei millenni impiegati, era di fatto proporzionata alle conoscenze tecniche che la società umana possedeva a quel tempo e che s'evolvevano con il passare del tempo anche se ad un certo punto si fermarono perché oltre all'uso della forza motrice animale ed umana non si poteva andare e tali restarono in buona sostanza fino alla seconda "Rivoluzione", quella "Industriale" quando tale forza provenne dal vapore spostando tutti gli equilibri costruiti in precedenza provocando per l'appunto una decisa frattura nella continuità evolutiva.

L'utilizzo del concetto di "Rivoluzione Industriale" in realtà è abbastanza distaccato dal tema che tratta l'approccio umano nei confronti della Biosfera perché è un termine che oltre a non avere un preciso supporto scientifico che lo identifichi come valore, dovrebbe

rimanere storicamente atto ad individuare un ambito territoriale, economico e sociale abbastanza ristretto (come quello inglese del diciottesimo secolo) che non avrebbe dovuto essere storicamente generalizzato al mondo intero e per un periodo molto più lungo di quello che avrebbe dovuto in realtà rappresentare.

Questo con ogni probabilità è il punto cruciale del tema in analisi perché la scoperta e la "conquista" dell'intero globo da parte della potente marina inglese tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo ha modificato le prospettive storiche di partenza e così la "Rivoluzione Industriale" non fu solamente un periodo di scoperte e industrializzazione occidentali ma divenne presto parte integrante di ogni società ben organizzata e strutturata per dominare e utilizzare le forze naturali indipendentemente che facesse parte o meno dell'impero britannico.

Così nel corso del diciannovesimo secolo lo sforzo dello storico in generale fu soprattutto quello di armonizzare gli avvenimenti inglesi che "cambiarono il mondo" durante il secolo precedente e in quello in corso con quelli coevi del resto dell'Europa e del mondo "civilizzato" o meglio sarebbe dire "occidentalizzato", sforzo lodevole e notevole di comparazione perché ad esempio se prendiamo in esame un paese come la Francia che gareggiava con il Regno Unito in potere e conquiste detenendo anch'essa un impero d'oltremare, un'ottima marina, un'economia forte e un buon livello di industrializzazione i tempi d'evoluzione furono comunque diversi: la conseguenza storica che prevalse negli studi quindi fu quella legata all'idea che la "Rivoluzione Industriale" britannica avesse agito da punto d'avvio o da traino per sconvolgimenti di notevole importanza per l'Umanità e per il mondo della Natura.

Ora, si può disquisire a lungo sul termine di rivoluzione, perché ad esso si dà, soprattutto in età contemporanea, una chiave di lettura fatta di mutazioni violente nel potere politico di uno stato, di sconvolgimenti sociali e di fratture fra vari settori dell'umanità e del resto la stessa Rivoluzione Francese di fine diciottesimo secolo portava con sé questi elementi che condizionarono e sconvolsero la vita quotidiana (a maggior ragione quelle dei secoli successivi), ma resta il fatto inoppugnabile che anche quella "Industriale" o sarebbe meglio dire quella tecnologica ed economica modificò per sempre la Biosfera trascinandola in era completamente diversa.

La Biosfera prima della "Rivoluzione Industriale" era ancora dominata in buona parte dai suoi elementi sia naturali, sia vegetali che animali, certo l'Umanità era cresciuta durante i millenni, ma non aveva trovato il modo di sfruttare appieno tutto ciò che era stato messo a sua disposizione dalla Natura stessa.

La "Rivoluzione Industriale" permise nel breve volgere di un tempo significativamente breve rispetto alla storia dell'Umanità di sfruttare energie che nel passato apparivano semplicemente inconcepibili come i fossili combustibili e successivamente il petrolio estratti dalla terreno per riscaldare gli ambienti in cui si viveva e lavorava, per viaggiare più velocemente, per far funzionare forze motrici su macchinari che non dovevano più dipendere dalla forza umana o animale, oppure l'elettricità grazie allo sfruttamento delle

acque che permetteva dapprima l'illuminazione progressiva di strade ed ambienti del quotidiano e poi lo sviluppo di strumenti di utilità pratica.

E' indubbio che l'Occidente e i paesi che seguirono il suo esempio trassero benefici enormi da questa "rivoluzione" che usarono abbastanza indiscriminatamente per sottomettere il resto del mondo, soprattutto quello più retrogrado e facilmente sfruttabile, in un primo tempo fu il solo Regno Unito a effettuare questa politica, ma nel giro di un secolo anche tutte le altre grandi nazioni europee dove s'era attuata questa politica (comprese Germania e Italia nate durante questo secolo), i giovani Stati Uniti d'America e il Giappone si aggregarono per formare in buona sostanza un "trust" di potenze economiche e militari tali da impedire qualsiasi rivalse da parte di stati sottomessi.

Con l'uso delle innovazioni tecnologiche, le cui scoperte si susseguivano a ritmo vorticoso, l'Occidente sconvolse tutta la Biosfera perché esso era in grado estendere i suoi interessi ovunque, a qualsiasi latitudine ed in qualsiasi condizione climatica e di dominare di conseguenza qualsiasi territorio fosse ritenuto sfruttabile.

Così la prorompente forza della Natura veniva inquadrata meglio dall'Uomo, nel senso che si cercava di sfruttarla per il proprio interesse, modificando paesaggi ancestrali, costruendo imponenti dighe per la raccolta delle acque, rendendo fertili territori desertici ed estraendo indiscriminatamente carbon fossile e petrolio, nulla sembrava essere impedito all'essere umano nella sua ricerca della ricchezza materiale.

La "Rivoluzione Industriale" ebbe il pregio di raggiungere e di essere adottata da tutti nelle terre abitate, fu il primo evento "globale" che la storia umana ricordi, fu originata dal Regno Unito, ma raggiunse e fu adottata anche dalle nazioni che non si dovettero piegare alle potenze occidentali, non ci fu civiltà che non l'adottò perché le miglorie alle condizioni di vita portavano inevitabilmente ad una crescita della popolazione e quindi era giocoforza cercare d'incrementare le produzioni e di conseguenza le ricchezze.

Per contro furono ben note le conseguenze sociali della smisurata ambizione al guadagno personale che finirono per prevalere quando si trattava di distribuire i proventi delle grandi produzioni di massa o delle tenute agricole che sostanzialmente rimasero delimitati ad una cerchia estremamente ridotta di popolazione e questo valeva per ogni civiltà ed ogni territorio.

Pur esistendo queste sperequazioni sociali, le masse di contadini e tessitori famigliari, l'economia semplice e rurale dei secoli precedenti, si trasferiva sempre di più nelle città dove si riteneva di stare meglio e dove si veniva invogliati da ingaggi che comunque superavano di gran lunga il normale tenore di vita che veniva tenuto in campagna.

Così la Natura doveva cedere spazi fino a quel momento se non selvaggi ancora quantomeno incontaminati per permettere la costruzione di strade, fabbricati industriali e

centri abitativi in modo da soddisfare le impellenti richieste di lavoro, di abitazioni e di produzioni di cui il mercato finanziario necessitava.

Proprio tutti questi cambiamenti d'enorme portata, tutti peraltro facilmente catalogabili e classificabili dal punto di vista storico, sociale ed economico come mai era avvenuto in precedenza introdussero la necessità di utilizzare dagli studiosi il termine di rivoluzione anziché per esempio utilizzare un aggettivo come discontinuo parlando di questo periodo: si trattava infatti di inquadrare un lasso di tempo che stava continuando e che indicasse quanto violento e certamente rapido fosse stato il cambiamento, non c'era spazio per dei termini filosofici, "Rivoluzione" bene indicava come s'era mossa la società umana anche se di questo se ne avrà certezza solo in tempi successivi grazie ad una più ampia prospettiva temporale, mentre in quelli coevi permanevano numerosi dubbi sull'efficacia dei proponenti e delle realizzazioni dei piani di sviluppo.

Certamente da un punto di vista di un economista puro, anche contemporaneo, il termine rivoluzione lascia perplessi se viene applicato alla sua materia in fase di studi comparati perché in generale per questa materia si tiene conto della continuità temporale per analizzare e studiare l'efficacia delle azioni intraprese a sostegno di un dato processo e nel caso della "Rivoluzione Industriale" intervengono indubbiamente delle rotture storiche e sociali, di conseguenza politiche non facilmente quantificabili con dei valori assoluti oltre al problema del mutamento ambientale circostante.

La "Rivoluzione Industriale" del XVIII secolo, come già accennato, permise d'ampliare gli studi sulla possibilità di far sì che la Natura finisse per lavorare per il genere umano sviluppando tutte le attività scientifiche a supporto che solo fino a qualche secolo prima erano considerate "eretiche" tanto da essere spesse messe al bando insieme a chi le praticava, anche se gli sviluppi pratici si poterono vedere nella loro grandezza solo nel secolo successivo quando vennero applicate con successo nei grandi concentramenti industriali e per agevolare il quotidiano dell'uomo.

L'età della "Rivoluzione Industriale" fu caratterizzata anche da una decisa e maggiore presa di coscienza da parte di uomini appartenenti a classi sociali fino ai secoli precedenti in buona sostanza quasi sempre esclusi dalle realizzazioni di tecnologie e dalle sperimentazioni perché la richiesta di invenzioni e di procedimenti tecnici era sempre e costantemente in aumento come le necessità di produrre beni, conseguentemente ognuno che poteva portare idee su come migliorare i livelli di produzione, di ridurre tempi di viaggio o di lavoro meccanico era ben accetto indipendentemente dal ceto sociale di provenienza, del resto è proprio di questo periodo il fatto che molti imprenditori avevano costruito le loro fortune finanziarie sfruttando bene le loro doti intellettuali e pratiche, questo fu certamente fondamentale nel processo di sviluppo.

E' fondamentale per comprendere appieno la "Rivoluzione" di questo periodo storico come la modifica tecnologica impattò sulla vita quotidiana della gente, a questo proposito immaginiamo che un uomo illustre o anche un semplice contadino dei tempi antichi fosse stato "catapultato" e costretto a vivere nella società di inizio diciottesimo secolo quando ancora i cambiamenti che mutarono il mondo erano ancora in essere: ebbene con ogni probabilità egli sarebbe riuscito ad adattarsi molto tranquillamente perché al di là degli abiti con cui vestirsi il sistema di vita era praticamente simile al proprio, le tecniche lavorative per esempio erano pressappoco le stesse, a trazione animale, naturale o umana e la continuità nel tempo di alcuni valori giuridico-politici sembravano inossidabili.

Al contrario un cinquantennio più tardi gli stessi uomini del tempo antico avrebbero certamente avuto parecchi problemi di adattamento, anzi non ci sarebbero proprio riusciti tanto gli stravolgimenti tecnologici avevano influito sia nella vita di tutti i giorni che nel contesto più ampio socio-politico ed economico.

Del resto analizzando brevemente anche i profondi cambiamenti avvenuti nel settore militare avremo l'esatta percezione della modifica nell'ambito societario, infatti è proprio di questo periodo la radicale trasformazione dell'esercito e della marina come le conosciamo oggi noi, con reparti tattici e inquadramenti moderni di ufficiali e sottoufficiali, questo avvenne quasi simultaneamente in tutto il mondo perché l'organizzazione e la razionalizzazione delle truppe contava molto di più dello schierare imponenti masse di soldati spesso incapaci di muoversi con l'abilità e la velocità che i nuovi tempi richiedevano.

Il Regno Unito istituì, per esempio, il reparto dei Royal Marines, brigate di fanteria della Marina efficienti e molto preparate che erano adibite agli sbarchi e alla presa di possesso dei territori africani, americani, asiatici e del Pacifico ed al loro iniziale mantenimento, non erano utilizzati per le guerre di logoramento, il loro compito, pur avendo a disposizione relativamente pochi uomini era puramente strategico, ottenevano il massimo incidendo poco sul bilancio militare.

Ciò che cerco di dimostrare è che con la "Rivoluzione Industriale" venne letteralmente demolito idealmente tutto ciò che fa riferimento al passato e che risultava un "peso" per la costruzione di una nuova società, così anche la Natura o meglio ciò che di naturale impediva di essere utilizzato per fini utilitaristici umani venne imbrigliato o addirittura distrutto.

La "Rivoluzione Industriale" eliminò ogni retaggio che ancora persisteva in molti ambiti della società magari in maniera sommersa, basato sul dualismo tra dominio imperiale e dominio religioso, sul feudalesimo e sulla guerra come ideale, evidentemente legati ai tempi antichi e medievali, questo lo si fece senza preoccupazione alcuna, abbandonando definitivamente ciò che restava del passato.

Torniamo al discorso legato alle scoperte e invenzioni soprattutto per marcare bene le differenze che permisero il decollo della Rivoluzione Industriale o sarebbe meglio dire Rivoluzione Tecnologica.

Dall'età Neolitica in poi nella società umana l'uso ad esempio degli attrezzi o comunque degli utensili per il lavoro subì senz'altro un progresso che andò dall'utilizzo del legno e delle pietre levigate prima all'utilizzo dei metalli successivamente, è anche vero che essi non furono altro che il prolungamento ideale delle braccia umane, nel senso che essi potevano essere manovrati solamente dalla forza muscolare dell'uomo oppure da quella animale e solo in casi rari da quella fluviale o ancor meno da quella eolica, in ogni caso una potenza che era comunque suscettibile di variazioni continue per diverse ragioni e impediva di fatto una programmazione efficiente.

Questo sistema durò almeno cinquemila anni e si trascinò certo con modifiche e aggiornamenti sino a quando non intervenne "La Rivoluzione Industriale" con le sue invenzioni a modificare l'assetto precedente sostituendo l'energia rilasciata dall'uomo con quella rilasciata dalla macchina.

La macchina poteva fare il lavoro di più uomini, con tempi enormemente più ristretti e erogando una potenza d'azione che rimaneva stabile nel tempo se mantenuta in piena efficienza, l'uomo doveva ora solo controllarne l'azione ed evitava la fatica fisica.

Certamente questa nuova fonte di energia meccanica a vapore non era in un primo momento in grado di aiutare gli uomini in tutti i campi lavorativi, specialmente in quelli agricoli che dovettero aspettare ancora un po', ma per le attività industriali e di trasporto risolse decisamente annosi problemi e il mondo sembrò più piccolo, il lavoro più semplice, la città appariva decisamente diversa da quella dei secoli e millenni precedenti dal punto di vista urbanistico e di crescita dei servizi a disposizione per la comunità: prendiamo ad esempio l'invenzione del treno, essa permise accorciamenti nei tempi di viaggio con una comodità che le carrozze a cavallo non potevano dare, inoltre tutta la popolazione indistintamente poteva usufruire dei suoi servizi e questo fu un passo avanti enorme dal punto di vista sociale .

Nel contempo insieme alle macchine si creavano anche nuove figure nell'ambito della società umana che ricoprivano ruoli necessari per la buona funzionalità dei sistemi, così come nella "Rivoluzione Neolitica" ad esempio con la scoperta della metallurgia gli artigiani che lavoravano i metalli (i fabbri) divennero figure di primo piano, così nella "Rivoluzione Industriale" furono i tecnici a divenire fulcro specializzato per la loro conoscenza tecnologica e di conseguenza molto richiesti dal mercato e capaci oltretutto di avere una certa voce in capitolo in tutte le vicende quotidiane.

La “Rivoluzione Industriale” non fu ad ogni modo solamente un fatto economico, ma anche e soprattutto un fatto intellettuale o meglio sociale e culturale perché la svolta venne fornita in quei paesi dove saper leggere e scrivere era se non un obbligo quantomeno un dovere morale da soddisfare perché la società mercantile richiedeva questo sforzo per far sì che chi si dedicava al commercio disponesse di solide basi formative anche se non accademiche o prettamente scientifiche, i fatti dimostrano che questo grande passaggio storico è avvenuto in Europa inizialmente dove l’analfabetismo era più basso e così fu per la divulgazione della “Rivoluzione” in Asia.

In Asia proprio la “Rivoluzione Industriale” attuata in tempi abbastanza brevi in alcuni dei suoi maggiori stati permise di fatto l’affrancamento o il contenimento dalla dominazione occidentale, fungendo da protezione contro di essa adottandone i parametri e convincendosi che quella fosse la via più corretta per mantenere salde anche le proprie tradizioni culturali, l’esempio del Giappone che si aprì al sistema capitalistico e industriale occidentale nella seconda metà del Diciannovesimo secolo e mantenne intatte le sue istituzioni e le sue tradizioni ne è una dimostrazione lampante.

Quindi la società doveva crescere oborto collo per poter permettere una maggiore funzionalità nelle prospettive di applicazione delle tecnologie inventate, ma per farlo occorreva che la gente potesse studiare ed erudirsi non più a puri fini accademici tra pochi intimi come nel passato, bensì per cercare pubblici sempre più vasti ed eterogenei a cui divulgare il sapere: questa a ben guardare fu uno dei grandi pregi della “Rivoluzione Industriale”.

Per capirci meglio se il contadino poteva continuare a rimanere analfabeta perché non direttamente collegato allo sviluppo industriale lo stesso non poteva dirsi per chi aveva a che fare con delle tecnologie o delle macchine, non importa quale fosse la sua provenienza sociale, occorrevano cicli di apprendimento dove si doveva imparare anche a modificare il proprio comportamento per poter assicurare il buon funzionamento del sistema produttivo.

La “Rivoluzione Industriale” richiedeva uomini e donne sempre attivi, altrimenti venivano inesorabilmente messi da parte, la vecchiaia era vista come dannosa per la società mentre in quella contadina rimaneva un punto fermo importante culturalmente e socialmente parlando.

Una cosa è certa come lo fu anche per la “Rivoluzione Neolitica”, la popolazione mondiale aumentò in maniera vertiginosa rispetto alle epoche precedenti ed in ognuno dei due casi furono le scoperte, le invenzioni che modificarono in meglio la vita quotidiana a fornire la veicolazione necessaria per permetterlo, riducendo in maniera drastica in entrambi i casi i tassi di mortalità (tenendo ovviamente ben separati i dati del Neolitico rispetto al passato da quelli della Rivoluzione Industriale rispetto al suo passato).

Nell'abito della sottomissione forzata della Natura all'uomo iniziavano per contro a manifestarsi le prime avvisaglie degli impatti sull'eco-sistema, certamente ancora non devastanti come quelli più contemporanei, ma indubbiamente forieri di danneggiamenti che mai in passato s'erano verificati.

Già dal Neolitico fino al Rinascimento l'uomo aveva deturpato l'ambiente circostante per convenienza o per profitto, ma non potendolo fare su larga scala e con la forza motrice del vapore s'era limitato ad alcune operazioni che non avevano inciso seriamente e durevolmente sul background naturalistico, viceversa una volta avuta un'energia motrice diversa e illimitata lo sfruttamento senza alcun freno di montagne, foreste, fiumi, laghi e mari pareva irrimediabilmente deciso.

Gli uomini della "Rivoluzione Industriale" quindi iniziarono ad operare in dimensioni territoriali sempre maggiori, nell'intera biosfera ed in qualsiasi condizione climatologica e morfologica legate agli aspetti naturalistici che man mano incontravano, superandole in virtù delle loro conoscenze tecnologiche ma per fare questo occorreva giocoforza strutturare o meglio ristrutturare l'intera società umana plasmandola completamente per i loro intenti fino a stravolgere anche civiltà d'antiche origini che cercavano di resistere e finirono per essere travolte dall'impeto dei cambiamenti spesso forzati dall'esterno.

Certamente questi sono i pensieri di chi, come noi, vive l'età contemporanea e si rende conto degli errori commessi a fronte, bisogna riconoscerlo senz'altro, di un progresso epocale che ci ha permesso di avere ciò che noi possediamo in termini di conoscenza e tecnologia, di vivere in società più eque e democratiche rispetto a quelle del passato perché ad ogni modo la "Rivoluzione Industriale" ha aperto la strada anche alla politica moderna con i primi contraddittori sui giornali e nei dibattiti parlamentari tra ceti diversi della società a cui prima era negata ogni possibilità da questo punto di vista seppure tutto ciò è avvenuto in tempi diversi e dopo numerose contraddizioni legate per esempio all'esasperato colonialismo dei paesi europei o al rapporto tra produzione e lavoratori, in ogni caso superati in un tempo relativamente breve.

Questo rapporto sullo spazio temporale impiegato per completare la "Rivoluzione Industriale" ed introdurre l'età contemporanea con quel che segue fu estremamente importante perché esso si ridusse a poco più di secolo (e spesso anche meno) che obiettivamente se consideriamo i cicli storici legati alla storia dell'umanità appare veramente contenuto soprattutto se consideriamo lo sviluppo e lo sfruttamento senza precedenti di nuove fonti di energia come forza motrice rispetto all'intero globo terrestre.

Probabilmente una parte dei problemi riscontrati durante il periodo della "Rivoluzione Industriale" fu proprio legato ai tempi di adattamento dell'essere umano al "nuovo" estremamente ristretti perché come scritto in precedenza attuati in un secolo circa e quindi

con una limitazione di base decisamente accentuata per comprendere e stabilizzare la conoscenza.

In questo senso se torniamo alla “Rivoluzione Neolitica” essa prese da un minimo di cinque/seimila anni per compiersi lasciando all’essere umano e alle società che componevano il mondo di allora di adattarsi con maggiore pazienza, ma al tempo stesso anche il progresso tecnologico segnò un passo decisamente minore anche certamente molto positivo.

Un aspetto sociale comunque certamente in comune tra le due rivoluzioni oggetto di questo testo fu quello relativo alle aree rurali, cioè quelle agricole che in entrambi i casi erano fortemente abitate e sostanzialmente rimasero tali fino a quando la Rivoluzione Industriale iniziò a mostrare i suoi vantaggi e così l’inurbamento con la migrazione di massa verso le grandi città si moltiplicarono dando vita al quotidiano che ancora oggi possiamo vivere.

Due grandi rivoluzioni quindi che cambiarono per sempre il modo di concepire il mondo, la prima, quella neolitica permise all’uomo di creare la società in cui vivere e proliferare, società certo semplice, ma destinata a imporre al genere umano una serie di doveri e di obblighi per organizzarla e gestirla al meglio guardando un po' più avanti, quella industriale che invece consacrò il dominio del genere umano sulla biosfera consegnandoci una prospettiva di progresso che seppur con qualche dubbio e pausa cerchiamo ancora oggi di portare avanti nel nome dell’Umanità.

[Home Page Storia e Società](#)